

SCANDALO LAZIO



Franco Fiorito ospite di «Porta a Porta» FOTO ANSA

Corte dei conti accusa: «Scandalo mai visto»

● **Il presidente Giampaolino: «Addolorati per fatti che vanno oltre ogni immaginazione»**

FEDERICA FANTOZZI
Twitter @Federicafan

«Fatti gravissimi, patologie oltre ogni immaginazione». Più che allarmata e «addolorata», la Corte dei Conti pare allibita dalla rapidità dei «forchettoni» che hanno saccheggiato le casse del Lazio. Trenta milioni in due anni con il giochino delle variazioni di bilancio. Cinque foglietti e passa la paura. Fantastica la motivazione: «Una richiesta di fabbisogno», vale a dire che i soldi servivano. E certo: a botte di 14mila euro in enoteca e 500 per penna (Montblanc, *ça va sans dire*), finiva presto.

Adesso, mentre gli inquirenti trascorrono un tranquillo week end di lavoro a spulciare conti, è intervenuta la massima magistratura contabile. La Corte dei conti, ha detto il presidente Luigi Giampaolino, «è molto preoccupata e sente tutto il disagio perché sono fatti gravissimi in cui noi stessi, pur abituati a conoscere patologie, non pensavamo che, ove fossero vere, si potesse giungere a tanto».

Sprechi di tale portata da suscitare l'indignazione anche del cardinal Bagnasco, e su cui ora i giudici indagheranno. Con l'obiettivo di accertare il danno erariale e ottenere, eventualmente, la restituzione delle somme indebitamente sottratte. Giampaolino mette in campo un altro stato d'animo: «La Corte è addolorata per tutto questo». Alla luce di quanto sta accadendo, «vi è la necessità del controllo dei bilanci dei partiti ed anche di altre spese, dal momento che deve essere chiaro» che quando si tratta di soldi pubblici sono necessari controlli e verifiche «da parte di un organo esterno, indipendente ed autonomo. Tutti gli altri rimedi o meccanismi che si vogliono individuare - ha concluso Giampaolino - non rispondono a queste esigenze di fondo».

Un problema di controllo di bilanci che non resta circoscritto all'ingordigia dei consiglieri regionali del Lazio. La Guardia di Finanza è arrivata anche nella sede dell'omologo organismo in Campania. Si apre un nuovo fronte sempre originato da «anomalie» nelle movimentazioni bancarie. Anche lì si tratta di capire se soldi pubblici siano stati destinati scopi non istituzionali o privati. Le Fiamme Gialle annunciano controlli a tappeto e rigorosamente bipartisan.

Ancora non è dato sapere se le indagini daranno risultati pittoreschi come nel Lazio, dove la «mangiatoia» organizzata dall'ala ciociara post-missima (ma rapidamente adottata da tutti gli altri) del Pdl ha inanellato fatture in negozi di piastrelle, shopping natalizio da Gucci e più plebee spese al supermarket, maschere da suini, Ulisse de 'noantri e Briseide di Roma Nord, inghiottendo pure il mito di Batman (quello vero). Anche se il podio delle frasi celebri se l'è ripreso la Polverini con «il mio conto in banca è sempre in rosso». Con uno stipendio di 13mila euro netti al mese, *chapeau*.

Insomma, si vedrà se e cosa è successo nella Campania governata da Caldoro. Intanto trema, almeno politicamente, la Lombardia di Formigoni, già nel mirino mediatico (ma non indagato) per le vacanze ai Caraibi che si sospettano pagate (ma lui smentisce) da un faccendiere della sanità. Una catena di Sant'Antonio che ha portato i costituzionalisti a interrogarsi sui poteri e le competenze delle Regioni.

Giampaolino però spiega quali sono i presupposti e i limiti all'azione della Corte dei Conti. E come funziona il suo meccanismo di controllo. «È necessaria una denuncia circostanziata» per l'apertura di un procedimento giudiziario da parte della Corte, che al momento può controllare solamente i bilanci delle Regioni e degli altri enti locali ma non gli atti come quelli di programmazione o di riparto delle risorse e così via».

Per ora, quindi, si è attivata solo nei confronti del «Laziogate». Il presidente però si augura che il legislatore affidi alle varie corti regionali «il controllo preventivo dei regolamenti, degli atti di programmazione e di riparto delle risorse» degli enti locali. E ancora: «Vanno rafforzate le misure e comportamenti informati alla sana gestione finanziaria e alla massima accuratezza nelle gestione degli enti locali per evitarne il dissesto».

Perché «nel nuovo sistema federale dello Stato-Repubblica, la Corte dei conti si pone quale garante terzo e imparziale degli equilibri della finanza pubblica, offrendo tutta la propria collaborazione alle autonomie, anche mediante l'esercizio della propria funzione consultiva, vigilando con equilibrato rigore per accompagnare nella loro quotidiana azione gli enti locali, nel rispetto della legge, senza dimenticare i percorsi di rientro dalle situazioni di pre-dissesto finanziario».

...

La magistratura contabile ha avviato un'istruttoria

Polverini, caos nel Pdl

● **Raccolta di firme tra i consiglieri regionali democratici**
● **Crosetto: «Se non si cambia, vado via»**

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Aveva detto: «Questi non capiscono» ma stavolta a non capire è stata lei. Soddisfatta per essersi liberata di un avversario interno (il capogruppo Battistoni), Renata Polverini ha perso di vista l'entità del cataclisma, della montagna di fango che sta crollando addosso a tutti, non solo al gruppo Pdl ma anche su tutto il partito e sulla Regione Lazio, in cui è stato eletto il mister preferito di Anagni, Franco Fiorito, meglio noto alle cronache come Batman oppure, con richiamo alla sua tradizione politica, il «federale»: 27.000 voti che sono una bella posta nella partita in corso fra correnti del Popolo della libertà. Fiorito ormai non ha più padri politici ma, prima di essere disconosciuto da tutti, era dato in quota del sindaco di Roma, Alemanno. Lo scandalo si intreccia con le miserie e gli equilibristi della politica e il Lazio, nel Risiko nazionale, è una roccaforte degli ex di An.

Ma è chiaro che l'inchiesta giudiziaria non è finita, che non si tratta di una tempesta in un bicchier d'acqua e, ad una parte del Pdl, il sorriso ritrovato della presidente non è piaciuto, quel suo «andiamo avanti» è apparso fortemente inadeguato. I primi mal di pancia del partito si erano manifestati già qualche

giorno fa, quando Alfano aveva convocato tutti i consiglieri regionali a Roma. Il capogruppo del Veneto Bond aveva risposto: «Io non vado, noi qui siamo persone serie». Ai segnali è seguita ieri la rivolta. Alla testa dei rivoltosi c'è Crosetto: «O il Pdl ha la forza di liberarsi di quelli per cui la politica è strumento di arricchimento o di alternativa ad un lavoro, oppure non c'è più spazio per me e senza alcun problema tornerò a fare altro». Guido Crosetto aggiunge: «La misura è colma. Non c'è spazio nello stesso partito per persone serie e professionisti del malaffare. Ovunque ci sono mele marce. Ma si cacciano». Chiede un congresso e continua: «Sono stufo di sentirmi sporco solo perché il Pdl non trova la forza di autoriformarsi. Questi professionisti della politica degenerata hanno molti più voti e tessere di me. Ma i voti si prendono anche su un sogno, un progetto, una suggestione». Parole amare a cui non è mancata la risposta dei pretoriani, Sandro Bondi in prima fila: «Dichiarazioni sbagliate e controproducenti, abbiamo tutti il dovere di sostenere il lavoro che Angelino Alfano sta conducendo, fra mille difficoltà e ostacoli». La replica di Crosetto non è tenera: «Bondi, uno dei coordinatori, uno a cui Berlusconi ha affidato la selezione della classe dirigente, considera controproducenti le mie parole? Io ho chiesto di cacciare i ladri, lui deve scegliere fra Fiorito e me».

Quel «ora si può andare avanti» di Re-

...

Montino: ora sono prioritari la caduta della giunta e il voto

Da luglio la guerra dei dossier nella sprecopoli dei «federali»

IL RETROSCENA

J.B.
ROMA

Domani Fiorito sarà ascoltato dalla Procura di Viterbo come testimone contro Abbruzzese Soldi pubblici per case, cene e pure per la spesa...

terno ha stabilito una ripartizione doppia per il Pdl. E Fiorito stesso, che ha dichiarato che guadagna più del Capo dello Stato, che i suoi emolumenti arrivavano a 50.000 euro al mese, dovrebbe spiegare come, agli 8000 euro circa di remunerazione, si sommano 1500 più 1500 euro di indennità di funzione (capogruppo e presidente di commissione) e i circa 4000 di «rapporto eletto-elettore». Cifra lontana dai 50.000 da lui stesso dichiarati. E ora si scopre che anche i 400.000 euro che il Batman della Ciociaria ha versato sui suoi conti (ma il totale calcolato dai magistrati è di 753.000 euro) sono un episodio della faida interna al gruppo Pdl: «Non li ho voluti dare a Battistoni perché non mi fidavo ma li consegnerò alla nuova capogruppo Chiara Colosimo». Buoni propositi quando i buoi sono usciti dalla stalla e i conti dei consiglieri Pdl posti sotto sequestro.

Sulla carta di credito intestata al Pdl spese di tutti i tipi, come il bonifico a Pietro Mastrantonio per una cena elettorale di 6240 euro: è evidente che il contributo al consigliere per le attività del gruppo non può essere utilizzato per pagare le spese elettorali sostenute quan-

nata Polverini, ha lasciato molto perplessi anche i suoi alleati dell'Udc, che nel Lazio hanno stretto un patto con lei, non con il resto della maggioranza. E ha avuto il «niet» dell'opposizione che, ieri, ha deciso che il dado doveva essere tratto. Ha iniziato Enrico Gasbarra, segretario regionale del Pd, chiedendo ai consiglieri del Pd di dimettersi: «Davanti a una così gigantesca disfatta politica e morale della coalizione che da tre anni governa il Lazio c'è bisogno di un elettroshock, c'è bisogno di dare al Lazio subito un nuovo governo regionale». E poi: «Chiedo ai consiglieri regionali Pd la disponibilità a mettere in atto tutti i gesti e le azioni più concrete per raggiungere l'obiettivo del voto. La particolare fase politica impone ai partiti da una parte e agli eletti dall'altra un'azione straordinaria dentro il Consiglio regionale e fuori, nei territori». «Sono certo - conclude Gasbarra - che tutto il partito e tutti gli eletti sapranno raccogliere il grido di cambiamento che i cittadini invocano e tutti insieme lavoreremo per tornare al voto». E il capogruppo Esterino Montino: «È necessario un atto di forte rottura: abbiamo avviato la raccolta di firme per le dimissioni dei consiglieri regionali del Pd». È d'accordo Luigi Nieri (Sel): «Subito le verifiche tecnico giuridiche con l'obiettivo di mandare a casa la Polverini».

Se i consiglieri di opposizione si dimetteranno, il consiglio potrebbe funzionare solo con la presenza di tutti i 42 consiglieri rimasti, compresa Renata Polverini. I sei consiglieri dell'Udc assumerebbero un ruolo decisivo di ago della bilancia. L'assessore al Bilancio della Polverini Stefano Cetica, mastica amaro e imputa il cataclisma a una «resa dei conti nel Pd».

do non era ancora consigliere.

Chiamata in causa da Fiorito come la più pressante di tutti, anche Lidia Nobili si difende, spiegando che chiedeva rimborsi per le spese elettorali: «Pagavo le interviste. Con le emittenti locali c'è questa usanza. Cento, duecento, mille euro, dipende anche dallo spazio che si ha: dieci minuti, mezz'ora, un'ora. Poi la televisione fa la fattura e ce la manda. Sono costi per l'attività politica». E la lamentela: «Fiorito non mi dava ciò che mi spettava, non potevo più camminare per strada dalla vergogna, tutti a chiedermi conto di pagamenti, per attività elettorali, che non potevo saldare».

PASQUALINO AL COLOSSEO

Nel capitolo cene va segnalata quella da «Pasqualino al Colosseo» per 9000 euro e il bonifico da 8.800 al caffè Martini di San Felice Circeo, dove Fiorito ha acquistato con mutuo la villa abusiva di Punta Rossa; modesto il conto alla «Scogliera»: 125 euro, ma l'uso personale di soldi pubblici è quotidiano, visto il pagobancomat di 81 euro alla Gs di Anagni.

Fra i consiglieri Pdl c'era però anche chi, con i soldi pubblici, ha inteso favorire la cultura. Antonio Cicchetti, ad esempio, avrebbe speso 2900 euro per mille libri di Andrea Di Nicola sui «manoscritti della Biblioteca apostolica vaticana». Per un altro testo dello stesso autore, «La città sanitaria» Cicchetti avrebbe speso 9000 euro per 1500 copie. E lui si difende: «Mai chiesto rimborsi per pranzi, cene, viaggi, nolo auto, acquisto carburante, alberghi, sagre, carri mascherati, gadget, acquisti personali o da destinare come regalie a terzi». Il collega Romolo Del Balzo, che avrebbe chiesto denaro per ricomprare il cellulare smarrito, avrebbe avuto - sempre in base alla documentazione presentata da Fiorito ai magistrati - migliaia di euro per buoni benzina e ristoranti».